

L'INTERVISTA

«Oggi si guarda a dimensioni e procedure, e i soci possono solo ratificare decisioni di altri. La cooperazione è uno strumento di concentrazione di potere e retribuzioni»

«C'è chi in questi ultimi anni, a Rovereto, pur avendo i requisiti si è visto rifiutato il credito. Perché ora contano solo gli algoritmi, più che la capacità e la storia personale»

L'addio amaro di Gios alla Cassa Rurale

«Lascio dopo 5 anni un istituto risanato nei numeri
Ma contro il nuovo sistema non ho potuto nulla»

MATTHIAS PFAENDER

Il presidente della Cassa Rurale di Rovereto Geremia Gios non potrà salutare di persona i soci nella prossima assemblea, il 25 maggio, quando si voterà la fusione con l'Alto Garda e si sancirà la fine di una storia durata 120 anni. Non potendo prendere la parola dal palco, Gios ha inviato a ciascun socio una lettera. Un commiato scritto, nel quale traccia l'eredità della sua esperienza di presidente arrivata, dopo cinque travagliati anni, a conclusione.

«Se la Rurale non risponde, la gente cerca il credito da chi può, anche usurai e criminali»



Presidente Gios, si legge la soddisfazione per aver rimesso ordine ai conti della banca. Ma anche l'amaro per non aver saputo fare argine alla riforma del credito cooperativo.

«Beh, amarezza... diciamo che ho detto le cose che stanno. Ma non è possibile combattere con le baionette i carri armati». Quali sono le baionette? «Il cda, la direzione, il personale della Rurale ed i soci, ai quali un grande grazie di cuore per quanto fatto e sopportato negli ultimi anni».

E i carriarmati? «La riforma del credito cooperativo, ovviamente. Le modalità con cui è stata interpretata in Trentino impongono l'adeguamento degli istituti a modelli organizzativi e gestionali pensati per altre forme societarie, consentendo alle Rurali, quando va bene, un ruolo di banca territoriale. Si guarda solo a dimensioni e procedure, ed il ruolo dei soci è ridotto alla ratifica di decisioni già prese altrove. In un contesto normativo diverso sarebbe stato ragionevole continuare come Cassa Rurale di Ro-



In alto il presidente dimissionario della Cassa Rurale di Rovereto Geremia Gios. A fianco la sede centrale all'angolo tra via Manzoni e via Paoli l'Istituto di credito cittadino si avvia a fondersi nella Rurale Alto Garda il primo luglio prossimo

vereto ad esercitare il credito in un'ottica mutualistica a favore delle comunità di riferimento. Ma così è impossibile. Tanto più grave oggi, nella crisi post Covid». Perché? «Perché questo è il momento di dare credito, non di negarlo. Pensiamo all'esempio di Amadeo Peter Giannini, quando davanti alla crisi del '29 con la sua Bank of America diede, al contrario delle altre banche, credi-

to a chi non aveva garanzie economiche, ma solo un lavoro o un'impresa». Un po' datato come esempio. «Il principio è quello. Anche oggi, come allora. Ci sono persone o aziende che in questi ultimi anni, a Rovereto, pur avendone i requisiti sostanziali, hanno visto non accolte le loro richieste di credito a causa di una logica basata sull'esame degli algoritmi, più che della capacità personale».

Ci può fare esempi? «No, siamo una comunità troppo piccola. Ma basta guardare a come sono obbligate a muoversi le Rurali oggi: i prestiti sotto i 50mila euro non conviene farli. Il credito al consumo è delegato ad altre società, sempre del gruppo, ma con tassi all'8%. E se qualcuno, anche in questo periodo, è fuori dal conto corrente di 100 euro per tre mesi, allora è bollato come cattivo pagatore. Le sembrano le linee gui-

IL BILANCIO Netto di 837mila euro

Dopo sei anni, è tornato l'utile

Il presidente della Cassa Rurale Geremia Gios sottolinea, nel suo commiato ai soci, che la Rurale arriva alla fusione con la Rurale Alto Garda risanata: il 2020 si chiude, per la prima volta dopo sei anni, con un utile netto di 837mila euro. Il 1° luglio dovrebbe nascere la Cassa Rurale Alto Garda Rovereto, una delle più grandi banche cooperative del gruppo Cassa Centrale, la seconda in Trentino dopo la Cassa di Trento Lavis Mezzocorona Valle di Cembra. «Dopo molti anni, il bilancio della Cassa Rurale torna in utile, con un risultato netto di 837mila euro, che possiamo considerare prudenziale» sottolinea Gios. Nel 2019 la perdita era superiore ai 3 milioni. La banca chiudeva in rosso i bilanci dal 2014, l'ultimo risultato positivo risale al 2013. La raccolta complessiva di risparmio supera il miliardo di euro: 1.026 milioni, 50 in più dell'anno scorso con un incremento del 5%. Il balzo si registra soprattutto nella raccolta diretta: sui conti correnti ci sono 699 milioni, 37 in più dell'anno scorso pari ad un aumento del 5,6%. La raccolta indiretta, cioè le gestioni patrimoniali, i fondi di investimento, i titoli amministrati, sale del 3,8% a 327 milioni. I crediti complessivi alla clientela sono stabili a circa 385 milioni se si considerano al lordo delle partite deteriorate, ma risultano in crescita, sia pur di poco più dell'1%, se si considerano al netto: 355 milioni contro i 350 dell'anno precedente. Il motivo è che prosegue la drastica riduzione dei prestiti deteriorati. «I deteriorati lordi sono a meno di 30 milioni, al netto degli accantonamenti sono a poco più di 15 milioni - precisa Gios -. Nel 2016, quando sono diventato presidente, erano pari a 170 milioni. Le sofferenze sono scese da 102 a 4 milioni, grazie alle cessioni massive ma anche al lavoro di recupero. Le inadempienze probabili sono passate da 68 a 25 milioni e molte sono recuperabili».

da di una Rurale, che dovrebbe avere come primo obiettivo di fare l'interesse dei soci?». E di chi si fanno gli interessi oggi nel credito cooperativo? «Dell'organizzazione stessa. La forma cooperativa, nata come una strada per arrivare ad una maggiore uguaglianza sociale, è divenuta uno strumento per un'ulteriore concentrazione di potere e remunerazioni».

Di chi è la colpa? «Non solo degli "altri", politici o tecnici che siano. La responsabilità è di molti fra coloro che nella cooperazione di credito hanno operato. Come operatori dobbiamo avere il coraggio di dire: abbiamo trascurato di lottare per il bene delle comunità. Troppo spesso la formula cooperativa e il richiamo ad alti ideali sono serviti per coprire piccoli interessi personali. Quello che le generazioni precedenti ci hanno trasmesso con l'esempio e con parole semplici, si è ritenuto potesse essere sostituito da termini ricercati e modelli gestionali paludati. Abbiamo ritenuto che un'organizzazione modellata dalle parole di prestigiosi consulenti potes-

se rimpiazzare la partecipazione dei soci». Torniamo al credito che, dice lei, manca. C'è il rischio che la "fame" di denaro orienti persone e imprese verso altri canali, magari anche quelli più opachi? «Non c'è il rischio, è già realtà: usura e criminalità. In economia, come in politica, non esiste il vuoto. Se lasci un'area di domanda di credito non coperta, qualcuno lo farà al tuo posto». Gios, non è che sta sputando nel piatto dove ha mangiato? «Non direi, visto che la mia presidenza in Rurale è stata totalmente gratuita. Né compensi né rimborsi, non un euro». Gios, nella sua lettera lei dice, sul finale, che non vuole «chiudere in maniera troppo pessimistica». Ma a questo punto quali sono i segnali di speranza? «Nei soci della cooperazione. E nei giovani, che possano raccogliere qualche seme, contenente le basi della concreta mutualità, disperso dalla cooperazione di credito nella sua lunga storia, e farlo germogliare. Portando in Trentino magari le forme di credito peer to peer».

Comune | Le casse di Palazzo Pretorio in salute. Il sindaco: «Finanziariamente solidi nonostante un anno difficile»

Rendiconto 2020: 26,7 milioni

La giunta comunale ha approvato lo schema del rendiconto finanziario per l'anno 2020, che verrà ora posto all'attenzione del Consiglio comunale. Il risultato di amministrazione è pari a 26 milioni e 733 mila euro. «Un rendiconto positivo - commentano dall'amministrazione - che mette a disposizione del Comune somme che potranno essere reinvestite sulla città». Spiega il sindaco Francesco Valduga: «Il positivo e significativo risultato di amministrazione consentirà all'amministrazione comunale di portare avanti quanto programmato e di mettere in campo, insieme a quelle già in essere, ulteriori azioni e misure a sostegno delle categorie economiche, delle associazioni, delle attività sociali e culturali e delle famiglie, anche grazie anche al lavoro che viene svolto dalla commissione speciale, con la quale elaboreremo strategie

per intervenire laddove sia più forte la necessità». Il risultato finanziario complessivo della gestione è dato dalla somma algebrica del Fondo cassa al 1 gennaio, maggiorato degli incassi, diminuito dei pagamenti, nettizzando il totale del

«Ora abbiamo a disposizione somme che potremo reinvestire sulla città per la ripartenza»

Fondo pluriennale vincolato di spesa portato sugli esercizi successivi. Nella somma complessiva, rientrano circa 7 milioni di fondi vincolati che portano l'a-

vanzo a 15 milioni e 224 mila euro. Circa 533 mila euro sono destinati agli investimenti. Sul rendiconto, che si presenta in attivo, l'effetto del Covid si è fatto sentire con minori entrate per circa 2.161.980 euro e minori spese per 1.245.000 euro circa, con un aumento però su altri fronti di spesa per 2.632.000 euro, per un totale di circa 3.549.000 euro. Il confronto con gli anni precedenti evidenzia come vi sia stato un calo delle entrate, causato in toto dall'impatto dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Per quanto riguarda il rendiconto economico patrimoniale dell'esercizio 2020, è proseguita l'operazione di rivalutazione e revisione del patrimonio a livello inventariale per giungere alla sua reale consistenza secondo i nuovi principi armonizzati. Il patrimonio netto, che comprende il Fondo di dotazione

(36 milioni di euro) e le riserve (418 milioni di euro), è calcolato in 455.732.522 euro. In questa cifra rientrano riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali per 404.923.000 euro. Il risultato di amministrazione è così formato da una parte accantonata per crediti di dubbia esigibilità per 5.770.000 euro circa, 224.000.540 euro per fondo rischi e 1.031.000 per accantonamento tfr. Vi è poi una parte vincolata, che comprende i legati Mutinelli e Barbazza, il lascito Delaiti, vincoli da contrazione mutui e vincoli contabili per circa 7 milioni di euro, e la parte destinata agli investimenti. «Dalla lettura dei numeri - concludono da Palazzo Pretorio - emerge la solidità finanziaria e patrimoniale del Comune, garantita grazie ad un'attenta e proficua gestione anche in un anno difficile come è stato il 2020».

